

STVDI MEDIEVALI

SERIE TERZA

Anno LXII - Fasc. I

2021



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO

e pubblicati su testate giornalistiche dal 1953 al 2003. Conservati e raccolti da lui stesso con cura e attenzione (in qualche caso con correzioni autografe dei refusi e con le integrazioni delle parti tagliate in redazione), gli articoli sono stati suddivisi qui in tre sezioni: *Medioevo* (101), *Libri* (22), *Cultura e società* (71), conservando la successione cronologica. Precedono la raccolta quattro contributi sulla figura e l'opera dell'Autore: Gennaro Sasso, *Ricordi di Gilmo Arnaldi*; Giuseppe Galasso, *Attualità della storia*; Amedeo Feniello, *Medioevo sui giornali. Guida alla lettura*; Massimo Miglio, *Girolamo Arnaldi, storico "nuovo" del Novecento*. Gli articoli sono «una testimonianza precisa dei suoi vasti interessi culturali, del suo impegno verso l'Università, delle sue passioni politiche. A volte sono espressioni di curiosità storiche personali e non nascono da alcun pretesto editoriale o da una contingenza politica, sono momenti della sua ricerca, che lo portano anche a pubblicare inediti [...] A volte sono invece approfondimenti che Arnaldi propone a margine di avvenimenti culturali, politici o religiosi. In qualche caso sono dei piccoli trattati tematici o storiografici (con pochissimi riferimenti bibliografici), anche molto ampi rispetto al consueto spazio giornalistico; sembra a volte che si faccia prendere la mano dal racconto e sia costretto a interromperlo per la tirannia dello spazio. Ma forse invece è solo perchè aveva detto tutto quello che voleva dire e non accettava condizionamenti retorici neppure facendo giornalismo. Sono articoli scritti in modo semplice con un linguaggio chiaro, ma a volte su temi per niente semplici o di comune conoscenza per un pubblico molto vasto e diversificato come quello dei quotidiani di quegli anni» (M. Miglio, pp. 62-3).

L'umanesimo di Siccò Polenton. Padova, la Catinia, i santi, gli antichi, a cura di GIOVANNA BALDISSIN MOLLI, FRANCO BENUCCI, RINO MODONUTTI, Padova, Centro Studi Antoniani, 2020, pp. 490, tavv. 48 a colori nel testo (Centro Studi Antoniani, 66). – «Il volume ospita le relazioni presentate alle giornate di studio internazionali su Siccò Polenton, organizzate il 17-18 maggio 2019 dal Dipartimento di Scienze storiche, geografiche e dell'antichità dell'Università di Padova e dal Comune di Anguillara Veneta nel VI centenario della *fabula Catinia*: l'opera, composta nel 1419 per ricreare il nobile Iacopino Badoer da Peraga e ambientata ad Anguillara, fu subito assai discussa e garantì nei secoli la notorietà del suo autore, che ebbe un ruolo nodale nella rinascita del teatro in età umanistica. Esso offre un aggiornamento di studi e riflessione critica ad ampio raggio sulla figura dell'umanista padovano: dalla biografia al ruolo sociale, culturale e istituzionale nella Padova del tempo, alla produzione letteraria. I saggi sono organizzati in 3 sezioni: la prima considera il profilo biografico, socio-politico e intellettuale di Siccò e della sua famiglia, con speciale attenzione alla sua attività scrittorica e di produzione libraria, per chiudersi con uno sguardo alle sue opere agiografiche, che ne evidenziano il complesso, ricco e articolato legame con la realtà padovana del tempo; la seconda riguarda il cuore della sua vivacissima attività letteraria, quelle opere che ne mostrano il vitale dialogo con la tradizione letteraria antica, con gli scriptores illustres di Roma e in particolare con Cicerone (è anche edita una lettera finora ignota, di grande interesse sulla genesi degli *Scriptorum illustrium*

Latinae linguae libri e indicativa dell'ampia proiezione, perfino europea, dell'influenza culturale di Sicco); la terza è dedicata alla riflessione e alla ricerca sulla Catinia e sul suo volgarizzamento tardoquattrocentesco. Letti nell'insieme e nella loro varietà, gli studi testimoniano la centralità culturale di Sicco Polenton nella Padova e nel Veneto della sua generazione e di quelle subito successive, mostrando le molte sfaccettature di interessi, letture, impegni, relazioni che ne provano la piena adesione ai valori centrali dell'Umanesimo».

ALESSANDRO BARBERO, *Dante*, Roma-Bari, Giuseppe Laterza & Figli, 2020, pp. 362 (i Robinson/Lecture). – «Dante è l'uomo su cui, per la fama che lo accompagnava già in vita, sappiamo forse più cose che su qualunque altro uomo di quell'epoca, e che ci ha lasciato la sua testimonianza personale su cosa significava, allora, essere un giovane uomo innamorato o cosa si provava quando si saliva a cavallo per andare in battaglia. Alessandro Barbero segue Dante nella sua adolescenza di figlio d'un usuraio che sogna di appartenere al mondo dei nobili e dei letterati; nei corridoi oscuri della politica, dove gli ideali si infrangono davanti alla realtà meschina degli odi di partito e della corruzione dilagante; nei vagabondaggi dell'esiliato che scopre l'incredibile varietà dell'Italia del Trecento, fra metropoli commerciali e corti cavalleresche. Il libro affronta anche le lacune e i silenzi che rendono incerta la ricostruzione di interi periodi della vita di Dante, presentando gli argomenti pro e contro le diverse ipotesi e permettendo a chi legge di farsi una propria idea, come quando il lettore di un romanzo giallo è invitato a gareggiare con il detective e arrivare per proprio conto a una conclusione».

MARSILIO FICINO, *De Christiana religione*, a cura di GUIDO BARTOLUCCI, Pisa, Edizioni della Normale-Istituto Nazionale sul Rinascimento, 2019, pp. 352 (Clavis, 8). – «Il *De Christiana religione* è un testo importante per molti motivi: è la prima opera personale resa pubblica a stampa da Ficino, sia nel testo volgare che in quello latino; intende rivolgersi a un pubblico più vasto dei 'litterati' o dei sodali dell'Accademia; esprime con notevole chiarezza le idee religiose dell'autore e la sua concezione della *pia philosophia*, destinata ad avere larga influenza sulla cultura europea del Quattrocento e del Cinquecento. Nonostante il grande lavoro di insigni studiosi, come Cesare Vasoli che ne illustrò con sapienza le fonti, mancava però una edizione critica che consentisse anche di entrare nell'officina di Ficino. È il compito che si è assunto Guido Bartolucci, dando un contributo importante agli studi sulla cultura filosofica del Rinascimento».

MARGHERITA BELLÌ, *L'indimostrabile. Logica aristotelico-boeziana e teologia medievale*, Cassino (FR), Edizioni Università di Cassino e del Lazio Meridionale, 2017, pp. 206 (Collana scientifica). – «Tra il IV/V e il XIV secolo l'uso di *indemonstrabilis* ha generato dieci significati diversi che si sono consolidati diacronicamente l'uno sull'altro. Sincronicamente, essi sono confluiti in due articolate accezioni, entrambe radicate nella filosofia aristotelica. Secondo la prima accezione è indimostrabile ciò che è evidente in quanto per sé noto; prima gli indimostrabili del-